

Una situazione sangria – perché ascoltare un podcast che parla di femminismo intersezionale

■ **Femminista si diventa!** - Un podcast di FRidA UniTo

Parole chiave

Femminismo intersezionale, podcast, interdisciplinarietà

Alberta Giorgi è ricercatrice in sociologia dei processi culturali e comunicativi dell'università di Bergamo ed è co-fondatrice di *CREative MEthods open lab* (alberta.giorgi@unibg.it).

Il podcast *Femministe si diventa!* è realizzato da FRida, il Forum della ricerca dell'Università di Torino, in collaborazione con CIRSDE, Centro Interdisciplinare di Ricerche e Studi delle Donne e di Genere dello stesso Ateneo. Il podcast è costruito come un percorso di formazione di quattro settimane, ciascuna dedicata a un aspetto specifico dei femminismi contemporanei: ogni settimana si apre con una storia che introduce

il tema principale, che viene trattato negli episodi successivi attraverso interviste a esperte e attiviste, e si chiude con una 'bonus track' in cui i due bravissimi *host*, Francesca Tampone e Matteo Botto, chiedono alle ospiti della settimana cosa significhi per loro essere femministe, quando lo sono diventate, quali sono le forme di attivismo che praticano e quali sono i successi che hanno ottenuto.

Il podcast si muove nell'ambito del femminismo intersezionale, come approccio, come temi e anche come pratica, nella misura in cui l'ambito digitale è un aspetto chiave del femminismo della 'quarta ondata', come spesso viene definito. In questo senso, si pone al centro dei dibattiti contemporanei, contribuendo ad articularli e a dipanarli con uno sguardo plurale, attento e rigoroso, e che non teme il confronto con la politica, né teme il posizionamento.

La prima settimana si apre con la storia delle Akashinga, un gruppo di sole donne che si occupa di lotta al bracconaggio e che incorpora tale lotta anche attraverso le pratiche alimentari, scegliendo il veganesimo. Le ospiti-attive della settimana – Barbara Balsamo, Annalisa Zabonati, Feminoska – parlano di animali non umani, di antispecismo e di eco-femminismo, spiegandone i parallelismi e gli intrecci con il femminismo. Dai corpi degli animali non umani si passa poi ai corpi umani: la storia di copertina della seconda settimana riguarda vulvodinia ed endometriosi, e mette a fuoco il tema della differenza tra i corpi, e dello stigma,

questioni trattate nel corso degli episodi con Mara Pieri, Marina Cuollo ed Elisa Manici, che parlano di salute e malattia, di corpi sani e disabili, e di corpi "non conformi". Tra i corpi non conformi, la linea del colore è un elemento importante a partire dalla quale storicamente è stata costruita una delle forme di differenza. In questa direzione, la terza settimana è dedicata al de-colonialismo, a partire dalla storia della fondatrice di Nappy Italia, che ragiona sui capelli Afro e sui temi della bellezza e dell'identità. Le due ospiti – Valeria Ribeiro Corossacz e Barbara Bello – parlano di razzismo, colonialismo, lotte e intersezionalità. Infine, la quarta settimana riprende il tema delle lotte e si concentra in particolare sul lavoro, sul lavoro di cura e sull'anticapitalismo, attraverso le parole di Federica Timeto, Elisa Bosisio e Cristina Morini.

Le storie, le riflessioni e le conversazioni sono estremamente stimolanti ed è difficile restituire la ricchezza e la complessità: coprono ambiti diversi, come la pubblicità, il cinema, l'alimentazione e la produzione di alimenti, la vita quotidiana, il lavoro, le

lotte sociali, per citarne solo alcuni, e chiamano in causa saperi che attraversano discipline diverse, a partire dall'esperienza quotidiana per arrivare a psicologia, antropologia, diritto o sociologia. Anche in questo senso, si tratta di un podcast che mette in luce la necessità dell'interdisciplinarietà e dell'intreccio di sguardi ed esperienze per parlare di femminismo intersezionale e, più in generale, per leggere le società contemporanee. La scelta delle ospiti anche è particolarmente interessante – non si tratta solo di studiose, ma di studiose-attiviste e di attiviste-studiose – e riesce nell'obiettivo di mostrare come, per il femminismo intersezionale, teoria e prassi siano strettamente connesse. La 'bonus track' che conclude ogni settimana, in particolare, da un lato mostra l'eterogeneità delle situazioni e la pluralità dei significati e delle pratiche dei femminismi; dall'altro, permette di riportare nella vita quotidiana temi complessi, illustrandone l'articolazione nelle esperienze delle ospiti. Anche la messa a fuoco di risultati positivi dell'attivismo è un elemento importante, che restituisce la prospettiva di un

cambiamento possibile. In questo senso, non solo la teoria è ancorata nei corpi e nel quotidiano, ma, anche, si mette in luce l'elemento trasformativo dei saperi.

Femministe si diventa! è un ottimo esempio di divulgazione scientifica, un'attività di grande importanza nelle società contemporanee in cui proliferano le controversie e gli scontri intorno al ruolo pubblico dell'Università e alle forme di costruzione del sapere – in particolare gli studi di genere sono stati, e tuttora sono, oggetto di profondi scontri politici, accusati di essere 'non scientifici', distanti dalla realtà oppure ancorati in forme di privilegio. In questa direzione, il podcast è un esempio di strumento innovativo per la messa in connessione di saperi diversi e di pubblici diversi, con un approccio originale e creativo. Allo stesso tempo, è un ottimo esempio di podcast: l'uso di questo strumento è recentemente cresciuto, per motivi che rimandano da un lato alla facilità di accesso, ai bassi costi di produzione e alla possibilità, quindi, per voci diverse di prendere parola nello spazio pubblico digitale; e, dall'altro, alla capacità di raggiungere

e costruire una vasta audience, attivando uno spazio di intimità tra chi partecipa e chi ascolta. In ogni caso, è uno strumento che non è semplice utilizzare bene e *Femministe si diventa!* è invece costruito con grande professionalità: oltre al montaggio delle interviste, l'inserimento di musica ed elementi sonori in fase di post-produzione costruisce un buon ritmo nella narrazione, che non risulta mai noiosa o forzata.

Gli episodi sono brevi e dinamici, una *morning routine* per 'imparare a trasgredire' che dura meno di mezz'ora, e le interviste sono molto piacevoli da ascoltare: *host* e partecipanti riescono nel non facile compito di far comprendere le implicazioni delle tematiche affrontate rendendole accessibili senza semplificarle. Anche il tono delle conversazioni è importante: è amichevole e costruisce nella dinamica del podcast uno 'spazio sicuro', rispettoso e aperto. Un'intervistata ne parla come di una 'situazione sanguina', un'espressione che restituisce molto bene lo spirito che emerge.

Femministe si diventa! è un podcast adatto a un pubblico vasto ed eterogeneo: studiosi/e, studenti/e,

attivisti/e e, più in generale, persone interessate ai temi. Si tratta di uno strumento a un tempo introduttivo e di approfondimento, di studio ma anche di divulgazione della ricerca e delle riflessioni che si muovono intorno ai femminismi. Si presta a diversi tipi di ascolto e certamente può essere un punto di partenza per una serie di dialoghi intorno alle tematiche affrontate nel corso degli episodi. Speriamo arrivi presto la seconda stagione.